

RASSEGNA STAMPA
del
04/03/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-03-2013 al 04-03-2013

02-03-2013 Adnkronos Filippine: 5 operai morti e altri 9 intrappolati per frana a Kananga	1
03-03-2013 Avvenire Tsunami	2
03-03-2013 Avvenire Le molte sigle della solidarietà	5
02-03-2013 Blogosfere Florida, casa sprofonda in voragine: morto 36enne	6
02-03-2013 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Terremoti: scossa 5,2 tra India-Banglesh	7
03-03-2013 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Terremoti: Cina, sisma 5.5 nel sudovest	8
02-03-2013 Il Giornale della Protezione Civile Civil Protect 2013: punto di incontro per il mondo dell'emergenza	9
03-03-2013 Il Giornale della Protezione Civile Lo spazio e i pericoli per la Terra: conferenza internazionale a Roma	11
03-03-2013 Il Sole 24 Ore Online Fine emergenza Nord Africa, il 28 febbraio chiusi i centri. Il governo ha speso più di un miliardo	12
02-03-2013 La Stampa.it (Nazionale) Energia verde per i terremotati	14
02-03-2013 La Stampa.it (Nazionale) Temporal sul Sud e sulle isole Da domani anticipo di primavera	15
03-03-2013 La Repubblica bomba ferisce tre ragazzi, uno perde una mano - federica cravero fabio tanzilli	16
02-03-2013 Tiscali news Ancora temporali, domenica assaggio di Primavera	17
02-03-2013 Wall Street Italia Truffa alle aziende terremotate, pagavano cibo pregiato con assegni falsi	18
04-03-2013 marketpress.info CONCORSO "OCCUPIAMOCI DEL MONDO. CHI SALVA UNA PERSONA SALVA IL MONDO INTERO".	20
03-03-2013 noodles.com FUORISTRADA: Francesco Casagrande fa sua l'Orvieto Wine Marathon	21

Data:

02-03-2013

Adnkronos

Filippine: 5 operai morti e altri 9 intrappolati per frana a Kananga

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Filippine: 5 operai morti e altri 9 intrappolati per frana a Kananga"

Data: **02/03/2013**

[Indietro](#)

Filippine: 5 operai morti e altri 9 intrappolati per frana a Kananga

ultimo aggiornamento: 02 marzo, ore 11:59

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Manila, 2 mar. (Adnkronos/Dpa) - Cinque operai sono rimasti uccisi e altri nove intrappolati da una frana in un cantiere nelle Filippine orientali. Come ha riferito la polizia, al momento dello smottamento, le vittime stavano costruendo delle protezioni per contrastare l'erosione del terreno sul lato di una strada della città di Kananga, nella provincia di Leyte, a 540 chilometri a sudest di Manila. I 5 corpi sono stati recuperati subito dopo l'incidente, ma gli sforzi per salvare gli altri operai sono ostacolati dalle forti piogge.

Tsunami

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 03/03/2013

Indietro

AGORÀ

03-03-2013

I salmi dello**Tsunami**

di **Kumiko Kato** L 11 marzo 2011, alle ore 14:46, nel Giappone orientale si verificò un grave terremoto. Dopo circa 30 minuti il gigantesco tsunami, con onde alte in certi punti fino a 20 metri, raggiunse le coste orientali della regione di Tohoku.

Questa regione, nel cui fondo marino orientale corre il confine tra le placche, aveva sperimentato più volte degli tsunami nella sua storia e assunto molte contromisure, per esempio argini e boschi di protezione, sistemi di allarme ed esercitazioni di fuga. Era la regione meglio protetta contro lo tsunami, in Giappone e probabilmente in tutto il mondo. Lo tsunami però scavalcò i piani di protezione predisposti dalle autorità locali; inoltre, il primo allarme sottovalutò l'altezza delle onde. Ne conseguì un gran numero di morti e dispersi, complessivamente circa 19.300.

Abbiamo imparato di nuovo che gli esseri umani, nonostante tutta la loro tecnologia, sono creature terrene che vengono sopraffatte dall'acqua. Per me, cristiana cattolica e biblista, queste esperienze si uniscono anche a nuovi interrogativi rivolti alla Bibbia e alla teologia cristiana. Il racconto biblico della creazione pone gli uomini tra gli esseri viventi creati al sesto giorno, chiamati ad abitare la Terra (Gen 1,24-28). Gli/le oranti dell'antico Israele, familiarizzati/e con questa antropologia, così descrivono come hanno sperimentato il pericolo per la loro vita in situazioni di emergenza a causa dell'acqua: «Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho alcun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge.

Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarso; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio» (Sal 69,2-4). In questo salmo sento riecheggiare le grida delle vittime dello tsunami.

Per la fede biblica nella creazione era fondamentale che Dio ponesse e conservasse il confine tra acqua e terra (cf. Gen 1,9s.). Questa idea deriva dalla concezione «idrocosmologica» della creazione, idea diffusa nell'antica Asia occidentale e secondo la quale «la creazione sarebbe scaturita dalla lotta di una Potenza divina e la sua conservazione sarebbe questione di arginare masse d'acqua che minacciano la vita». Nel libro della Genesi il motivo della lotta passa comunque in secondo piano per lasciare emergere l'onnipotenza di Dio. L'opera del Creatore viene esaltata dal salmista in questi termini: «Hai fondato la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare. Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste; al di sopra dei monti stavano le acque. Al tuo rimprovero esse fuggirono, al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite. Salirono i monti, discesero nelle valli, verso il luogo che avevi loro assegnato; hai fissato loro un confine da non oltrepassare, perché non tornino a coprire la terra» (Sal 104,5-9). Lo tsunami infranse quel confine, sebbene solo temporaneamente.

Bambini, malati e anziani morirono annegati. Molti che continuavano a dedicarsi alle loro attività professionali persero la vita trascinati in acqua. A ciò si aggiunse una nevicata nella stessa regione distrutta dal terremoto e dallo tsunami: non pochi fra coloro che si erano salvati dall'acqua, per lo più anziani, una volta rimasti senza corrente elettrica e gas morirono per il freddo in alloggi di emergenza.

Come cristiani ci si potrebbe chiedere: il Creatore trascura forse gli animali della Terra, tra cui gli uomini? Può essere stata una punizione, come il diluvio nella storia delle origini (Gen 6-9)?

Accadde proprio nel tempo di Quaresima. Di fronte alla catastrofe che uccideva tanti innocenti, i cristiani nelle chiese gridarono a Dio e fecero lamenti, proprio come Giobbe e insieme a Giobbe. In aprile l'aria si fece più calda e dai rami di P

Tsunami

alcuni degli alberi risparmiati dalle nere masse d'acqua spuntarono tenere foglioline. Il verde sparso tra le macerie limacciose ricordava il fresco ramo d'ulivo che la colomba riportò a Noè nell'arca. Del resto, Dio fa memoria: «Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. (&) e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia d'ulivo» (Gen 8,1.11). Finché «freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte» non cesseranno (Gen 8,22) la speranza rimane, anche se si continuerà ancora a lungo a rimuovere detriti, a rifare nuovi piani e a ricostruire paesi e città. Così avremmo potuto dire, senza esitazione, se a Fukushima non fosse accaduta la catastrofe atomica. Che cambiò radicalmente la nostra situazione. Dall'11 al 12 marzo 2011, mentre le squadre di salvataggio continuavano a cercare i dispersi e tentavano di distribuire acqua potabile e generi di prima necessità in oltre mille alloggi di emergenza, la centrale atomica di Fukushima I, già colpita dal terremoto e dallo tsunami, perse tutti i sistemi di raffreddamento e finì fuori controllo. In tre reattori si arrivò alla fusione del nucleo cosa che a noi, all'inizio, fu comunicata soltanto come una possibilità.

Il governo ordinò l'evacuazione di circa 85.000 abitanti nel raggio di 20 km attorno alla centrale nucleare. La maggior parte abbandonarono le case senza portare con sé dei bagagli, poiché pensavano che si trattasse di una semplice misura precauzionale di breve durata. In quell'area venne sospesa la ricerca delle vittime dello tsunami. Non pochi anziani evacuati dagli ospedali e dalle case di riposo morirono durante il trasporto male organizzato o subito dopo. Una grande quantità di bestiame, per esempio bovini, mucche, maiali e polli, che si trovava nell'area contaminata, morì di sete e di fame dopo l'evacuazione. Soltanto una parte del bestiame, per esempio i bovini e le mucche che i proprietari avevano lasciato liberi, vivono alla macchia nella zona proibita. Queste aree e quelle che si aggiunsero in seguito rimangono fino ad oggi interdette, perché lì la radiazione supera i valori limite di riferimento raccomandati dalla Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni (Icrp), ossia di 20 millisievert all'anno. Nella zona interdetta sono situazioni da incubo. Anche al di fuori di quella zona, L però, gli abitanti soffrono. Una superficie grande quasi quanto la metà della prefettura di Fukushima risulta contaminata: se lì in effetti la radiazione non supera i valori della zona interdetta, resta comunque molto più alta del normale. I residenti, soprattutto quelli con bambini piccoli, si trovano davanti a un tragico dilemma: abbandonare le loro case, con tutto ciò che forma la base della loro vita, oppure restare. Le sostanze radioattive liberate dalla centrale atomica hanno inquinato i boschi, i fiumi, i laghi e il mare, avvelenando così il ciclo delle acque del globo nel suo complesso. L'inno alla creazione sopra citato canta il ciclo dell'acqua mantenuto in essere dal Creatore, che dona vita ad animali e a uomini: «Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti, dissetino tutte le bestie dei campi e gli asini selvatici estinguano la loro sete. In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde. Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra. Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra» (Sal 104,10-14).

La prefettura di Fukushima, il cui nome giapponese significa «terra felice», aveva un paesaggio del genere, proprio come quello cantato nell'inno.

Chi è responsabile per la distruzione del Paese e la contaminazione del ciclo idrico globale? Certamente, non sto pensando a una colpa collettiva della popolazione giapponese, ma non siamo neppure più nella condizione di Giobbe davanti al Creatore, ossia non siamo in condizione di fornire assicurazioni di innocenza (cf. Gb 31). L'energia nucleare è una tecnologia strettamente connessa alle armi atomiche.

Lo Stato giapponese, che non possiede armi atomiche né può possederle, dal 1954 ha messo a disposizione un grande stanziamento di fondi e promuove un progetto nazionale per la ricerca e lo sfruttamento dell'energia nucleare. I politici che si impegnavano per questo progetto avevano e hanno l'ambizione di procurare in tal modo allo stato la potenzialità scientifica e tecnica per la costruzione di armi atomiche.

Questa politica atomica, che non trovava consenso alcuno nel popolo giapponese, venne mascherata dietro il motto *atoms for peace*. Con il sostegno del mondo politico, si provvide a costituire un sistema rigidamente chiuso fatto di istituti statali di ricerca, industria atomica privata e tecnologi dell'atomo tra i cui membri nessuno prende sul serio i rischi di incidenti e i problemi delle scorie nucleari e nessuno si sente responsabile per eventuali incidenti, pena il venire immediatamente esclusi dal sistema. Malgrado tutti gli incidenti, all'estero e all'interno del Paese, questo sistema ha continuamente imposto che fossero costruite nuove centrali atomiche in un territorio soggetto con frequenza ai terremoti. La Bibbia ebraica racconta la storia di una città-Stato, Babele, la quale conosceva una sola lingua e sviluppò tecnologia e armamenti di grande livello: «Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole» (Gen 11,1). Regnava presso di loro

Tsunami

una sola voce, contro la quale nessuno si pronunciava.

Quella voce diceva: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra» (Gen 11,4). In epoca biblica la città murata è la quintessenza dell'armamento. Il Creatore impedì il progetto di Babele, non ricorrendo alla violenza, ma moltiplicando la loro lingua. Sono convinta che anche noi in Giappone abbiamo bisogno di una moltiplicazione della lingua: molte voci che si levino contro l'unica voce del sistema. In Giappone la catastrofe atomica deve infrangere il sistema, altrimenti diventeremo un esempio anche peggiore di Babele. Le esperienze della doppia catastrofe, dello tsunami e atomica, si possono collegare da molti punti di vista con la Bibbia ebraica: anche gli israeliti, vivendo ai margini delle antiche grandi civiltà, hanno sperimentato disastrose catastrofi belliche e naturali, hanno riflettuto su di esse e tramandato le loro esperienze.

«Ricordare» è stato il loro dovere.

Ricordate Hiroshima, Nagasaki, Fukushima, ma ricordate anche Three Mile Island, Chernobyl, Fukushima. Se ci ricorderemo dei nomi e degli eventi a cui quei nomi rimandano, forse il Creatore si ricorderà di noi (cf. Am 5,15).

«Da cristiani ci si chiede: il Creatore ci trascura?»

Accadde in Quaresima: è stata una punizione, come il diluvio? E per la catastrofe che uccideva gli innocenti, il credente gridò a Dio come Giobbe» «In Giappone abbiamo bisogno di molte voci che si levino contro la voce unica del sistema. La catastrofe atomica deve infrangerla, oppure diventeremo un esempio peggiore di Babele» **IDEE Fukushima come l'alluvione di Noé, l'evacuazione per la contaminazione nucleare come l'esilio in Babilonia... Una teologa nipponica rivive la tragedia del 2011 (terremoto, ciclone e incidente atomico) collegandola alla Bibbia: gli israeliti hanno sperimentato disastri bellici e naturali, riflettendo su di essi** Donna in raccoglimento per le vittime di Fukushima sulla spiaggia dell'oceano dal quale è venuto lo tsunami del marzo 2011. Sotto: macerie dopo il terremoto giapponese

Le molte sigle della solidarietà

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 03/03/2013

Indietro

CRONACA DI MILANO

03-03-2013

volontari**Le molte sigle della solidarietà**

Chi ha bisogno di un pasto caldo e di indumenti puliti si può rivolgere alle suore Missionarie della Carità, le discepole di Madre Teresa di Calcutta presenti nella zona di Baggio. I Fratelli di san Francesco d'Assisi aiutano con letizia i 'barboni' per le strade e nei dormitori, come quello allestito dal Comune nell'ex discoteca di via Lombroso, sequestrata alla 'ndrangheta e messa al servizio della comunità. Ma anche la Caritas, le Misericordie e la Comunità di Sant'Egidio (che ha predisposto pure un'utilissima guida per i senza fissa dimora su dove mangiare, dormire e lavarsi in città), fanno parte dell'esercito di volontari che rendono possibile l'attuazione del 'piano freddo' a Milano. Loro, con altre decine di associazioni, cattoliche e non, lavorano a fianco dei Servizi Sociali del Comune, della Protezione civile e della Croce Rossa per garantire assistenza, pasti, alloggi e coperte a chi ne ha bisogno in questi mesi di inverno. Ma nel gruppo di questa 'gente di buona volontà' c'è anche «Linea gialla», la prima onlus italiana creata e gestita proprio dai senza fissa dimora. Il suo presidente, Ina Vellica, dorme alla stazione di Greco Pirelli insieme col marito e la figlia, dopo nove anni trascorsi insieme «on the road» e un'esperienza di vita terribile. «Il nostro lavoro cerca di alleviare la disperazione di tanti che vivono a partire da un'umanità e da una condizione che noi conosciamo bene». «Linea gialla» è ospitata nella sede di Sos-fondazione Exodus- Centro di primo aiuto della Stazione Centrale. E non va dimenticato il ruolo essenziale delle parrocchie. Una presenza storica, in questo lavoro di accoglienza è, inoltre, quella dei City Angels fondati da Mario Furlan. Senza dimenticare il grande lavoro svolto dagli amici di Fratello Ettore. Tutta Milano del volontariato, dunque, è mobilitata per far fronte a questa 'emergenza'.

Fulvio Fulvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Florida, casa sprofonda in voragine: morto 36enne

- Cronaca e Attualità 2.0

Blogosfere

"Florida, casa sprofonda in voragine: morto 36enne"

Data: **02/03/2013**

Indietro

Florida, casa sprofonda in voragine: morto 36enne

Sabato 2 Marzo 2013, 11:59 in Cronaca estera di Alessandro Pignatelli

Frana la camera da letto, l'uomo non riesce a salvarsi. Inutili i tentativi di soccorrerlo da parte del fratello e dei vigili del fuoco.

E' morto mentre dormiva, letteralmente inghiottito dalla terra. Un 36enne, Jeffrey Bush, è la vittima. Durante la notte, una voragine si è aperta proprio sotto la sua camera da letto, facendolo sprofondare sotto terra. L'episodio è avvenuto in Florida, in una cittadina vicino a Tampa.

Bush è sparito in un buco largo nove metri ed è stato dato per deceduto dopo che le squadre di soccorso non sono riuscite a recuperarlo. Una parte della casa ha continuato a crollare mentre i vigili del fuoco erano all'interno nel tentativo di soccorrere l'uomo.

I pompieri hanno comunque continuato a lavorare, mettendo in sicurezza la zona intorno all'abitazione, nel timore che il terreno potesse continuare a franare. Ron Rogers, responsabile dei vigili del fuoco della contea di Hillsborough, ha fatto sapere che questo tipo di fenomeni sono piuttosto comuni in alcune parti della Florida.

"La Florida si trova su un sistema di caverne. L'erosione idrica delle caverne induce a crolli in profondità e alla formazione di improvvise voragini". Il primo a tentare di soccorrere la vittima è stato il fratello Jeremy che, poco dopo mezzanotte, ha sentito un forte boato e poi le invocazioni di aiuto di Jeffrey; si è così buttato nel buco senza riuscire però a vedere il fratello. "Il pavimento continuava a cedere e a inghiottirsi le cose, ma non importava. Volevo salvarlo. Potrei giurare di aver sentito urlare il mio nome". Nella voragine è stata calata una telecamera e microfoni, ma di Jeffrey Bush nessun segno.

Foto Wikipedia

1

Tag:CasaFloridaMortoVoragine

Scontri in Bangladesh: 35 morti dopo condanna leader musulmano Crisi in Grecia: la Svizzera taglia le forniture di sangue Sud Africa: giovane viene trascinato da un'auto della polizia Grande Rapina al treno: addio alla 'mente' Reynolds Miss Israele 2013: trionfa una reginetta nera

Terremoti:scossa 5,2 tra India-Banglesh

La Gazzetta del Mezzogiorno.it | Terremoti:scossa 5,2 tra IndiaBanglesh

Gazzetta del Mezzogiorno.it, La

""

Data: **02/03/2013**

[Indietro](#)

Terremoti:scossa 5,2 tra IndiaBanglesh

Apparentemente nessuna vittima

(ANSA) - NEW DELHI, 2 MAR - Un terremoto di magnitudo 5,2 sulla scala aperta Richter ha colpito oggi la zona di frontiera fra India e Bangladesh senza apparentemente causare vittime.

Lo riferisce l'agenzia di stampa Ians.

Secondo il centro sismologico di Shillong la scossa, di cinque secondi, è avvenuta alle 7,01 locali (2,31 italiane) ed avvertita in gran parte della regione frontaliera dello Stato indiano di Tripura con il Bangladesh dove è stato localizzato l'epicentro

02 Marzo 2013

Terremoti: Cina, sisma 5.5 nel sudovest

La Gazzetta del Mezzogiorno.it |

Gazzetta del Mezzogiorno.it, La

"Terremoti: Cina, sisma 5.5 nel sudovest"

Data: **04/03/2013**

[Indietro](#)

Terremoti: Cina, sisma 5.5 nel sudovest

Nessun morto, una ventina i feriti

(ANSA) - PECHINO, 3 MAR - Un sisma di magnitudo 5.5 nel sudovest della Cina ha provocato il crollo di centinaia di case e il ferimento di una ventina di persone.

Lo riferiscono i media ufficiali, precisando che non ci sono morti.

Il terremoto ha colpito una regione rurale della provincia di Yunnan con ipocentro a 9 km dalla superficie, secondo l'agenzia Nuova Cina.

03 Marzo 2013

Civil Protect 2013: punto di incontro per il mondo dell'emergenza

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Civil Protect 2013: punto di incontro per il mondo dell'emergenza"

Data: **02/03/2013**

Indietro

Civil Protect 2013: punto di incontro per il mondo dell'emergenza

Mancano circa 20 giorni dall'inizio della 4° edizione di Civil Protect Bolzano 2013: un'intervista ce ne anticipa novità, progetti, temi e aspirazioni

Sabato 2 Marzo 2013 - Attualità -

Intervista a Fabio Da Col, Responsabile Commerciale e Project Manager di CIVIL PROTECT 2013, fiera specializzata per protezione civile, antincendio, emergenza, in programma a Bolzano da venerdì 22 a domenica 24 marzo 2013

Dott. Da Col, a breve avrà inizio la quarta edizione di Civil Protect: innanzitutto quali sono le novità di quest'anno?

"Civil Protect 2013 si presenta quest'anno fitta di convegni e congressi, molti di più delle precedenti edizioni e ospiterà numerose aziende sia dall'Italia sia dall'estero. Contiamo espositori da Francia, Russia, Germania, Austria, Svizzera.

Saranno esposti tanti prodotti e tecnologie per i nuclei di protezione civile, i vigili del fuoco e le organizzazioni di emergenza. Il programma dei convegni offre spunti di grande interesse per le istituzioni pubbliche, concentrandosi sulle tecnologie di comunicazione e sul rischio idraulico, uno dei principali fattori di rischio del nostro paese, e darà particolare risalto anche al trattamento del trauma e dalla medicina d'urgenza".

Può darci qualche anticipazione sui contenuti dei convegni, a chi si rivolgono?

"Il congresso internazionale di Civil Protect che si terrà il 22 marzo, in apertura di evento, si rivolge soprattutto alle Istituzioni, trattando i temi importanti della comunicazione e del rischio idraulico e vedrà la partecipazione di numerose regioni oltre all'Alto Adige, tra cui il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna. Il giorno successivo, 23 marzo, il congresso riguarderà il soccorso sanitario e affronterà temi quali il trattamento del politrauma, il management delle vie aeree e il trattamento preclinico di diverse tipologie di trauma. Ricordo che la partecipazione è gratuita, è sufficiente registrarsi nella sezione apposita del sito www.civilprotect.it, dove è anche possibile scaricare un biglietto d'ingresso gratuito alla fiera".

La prima edizione di Civil Protect si è svolta nel 2007: quali le sostanziali differenze nell'offerta espositiva rispetto alle precedenti edizioni?

"Innanzitutto l'evento è cresciuto nelle dimensioni e nella qualità dell'esposizione. In questi anni abbiamo sviluppato contatti importanti nel settore e possiamo presentare oggi una fiera di livello e un programma di convegni ampio e qualificato che vede oltre al nostro congresso, numerosi altri eventi formativi organizzati da importanti istituzioni e associazioni del settore. Inoltre abbiamo la presenza in fiera di tante Istituzioni, segno che la manifestazione è divenuta un importante punto di incontro per il settore dell'emergenza".

Il vostro è un pubblico prevalentemente specializzato o anche il 'cittadino comune' visita manifestazioni dedicate all'emergenza? Avete un quadro della tipologia dei vostri visitatori?

"La maggior parte del pubblico di Civil Protect (circa il 90%) è costituito da operatori specializzati delle Istituzioni dell'emergenza e del mondo del volontariato. Grande affluenza anche dei nuclei di protezione civile e dal settore dell'antincendio ed è in crescita anche la presenza del soccorso sanitario. Il 'cittadino comune' naturalmente è il benvenuto all'evento e riteniamo che ciò sia di importanza strategica affinché possa comprendere ed apprezzare a fondo il grande lavoro svolto da chi interviene nelle situazioni di calamità e di emergenza".

Negli anni scorsi era stata manifestata la volontà di creare una sinergia tra fiere di settore, tant'è che Civil Protect e Reas di Montichiari si presentavano come "Sistema fiere": come procede questo progetto? Che cosa rappresenta oggi il "sistema fiere" e quale ruolo intende avere nel mondo dell'emergenza e della protezione civile?

"Il Centro Fiera di Montichiari, organizzatore di Reas ha attivato di recente una nuova collaborazione con la fiera

Civil Protect 2013: punto di incontro per il mondo dell'emergenza

Interschutz che si terrà ad Hannover nel 2015, ma i nostri rapporti con il Reas di Montichiari restano ottimi e di fatto continueremo a darci una mano a vicenda. Anche loro saranno presenti a Civil Protect con un'area espositiva e abbiamo già programmato di essere presenti anche noi al Reas a ottobre di quest'anno. Durante la collaborazione di questi anni si è instaurato un bel rapporto anche di amicizia e, in un settore di forte competizione come quello fieristico, siamo orgogliosi di aver fornito un esempio che ci sono anche altre strade da percorrere".

Lei crede che il 2012, particolarmente funestato da grandi eventi calamitosi, abbia aperto alla cultura della protezione civile e della prevenzione un maggior numero di cittadini?

"Senz'altro eventi come quelli del 2012 lasciano il segno nella popolazione e contribuiscono a sviluppare una sensibilità particolare verso la prevenzione e il lavoro svolto dagli operatori e volontari di protezione civile. Ancora una volta si è visto il grande valore di un patrimonio unico di cui disponiamo e che fa parte del "dna" di noi italiani. L'augurio è che questo messaggio venga recepito anche dalle giovani generazioni e che queste continuino un impegno che appartiene alla tradizione e alla cultura del nostro paese".

L'Alto Adige vanta una lunga e radicata tradizione di volontariato nel mondo della protezione civile, settore ora più che mai in evoluzione: dal vostro punto di vista come e in che direzione sta cambiando?

"In alto Adige c'è una forte volontà da parte del privato cittadino a rendersi disponibile ed adoperarsi per il bene comune, partecipando alle varie associazioni territoriali: il sistema dei vigili del fuoco volontari, ad esempio, con oltre 13.000 iscritti su una popolazione di poco più di 500.000 abitanti viene considerato a livello nazionale un esempio assoluto. Ma posso menzionare anche altri settori dove l'atteggiamento positivo verso il prossimo viene esercitato in maniera esemplare come il CNSAS (Soccorso alpino e speleologico), la Croce Bianca, la Croce Rossa e altri. Dall'altra parte osserviamo che anche a livello nazionale prende sempre più piede questa volontà di adoperarsi per il prossimo in situazioni di emergenza, e le associazioni di protezione civile e di soccorso in Italia sono sempre più qualificate. Questo positivo sviluppo incontra però alcune difficoltà legate, da un lato, alla reperibilità di fondi e a normative non sempre all'altezza, e dall'altro dalla tendenza generale del cittadino di voler sempre trovare, anche per tutto ciò che accade accidentalmente, un responsabile. Mi spiego: se questa attitudine della ricerca del colpevole a tutti i costi prendesse il sopravvento, il rischio è che nessuno voglia più saperne di fare il volontario per paura di doversi assumere responsabilità che non gli competono".

Voi come organizzatori di questa manifestazione di settore, vi sentite coinvolti nella diffusione della cultura della prevenzione e della protezione civile? In che modo?

"Assolutamente sì! Nonostante la fiera si rivolga principalmente agli operatori, ci consideriamo una piattaforma informativa e formativa di supporto per il settore della protezione civile. Vogliamo essere un punto di incontro per le tante associazioni e nuclei e uno dei nostri obiettivi per i prossimi anni è coinvolgere sempre più il mondo dei giovani per dar loro la possibilità di conoscere ed entrare nel mondo della protezione civile e nelle associazioni di volontariato".

Patrizia Calzolari

Lo spazio e i pericoli per la Terra: conferenza internazionale a Roma

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Lo spazio e i pericoli per la Terra: conferenza internazionale a Roma"

Data: **03/03/2013**

[Indietro](#)

Lo spazio e i pericoli per la Terra: conferenza internazionale a Roma

Gli esperti di tante agenzie spaziali, con la Nasa e l'Esa in testa, parteciperanno alla 17sima International Space Conference, in programma a maggio a Roma

Domenica 3 Marzo 2013 - Attualità -

E' successo in Russia, solo qualche settimana fa. Quello che nessuno poteva prevedere e che solo i più azzardati film di fantascienza avevano osato raccontare. Un meteorite che arriva dallo spazio e, come un'enorme cometa infuocata, raggiunge la Terra seminando panico e feriti. In realtà lo spazio è un andirivieni continuo di materiale, ma la maggior parte degli oggetti spaziali che si avvicinano al nostro pianeta si consumano al contatto con l'atmosfera. I meteoriti che toccano terra con impatti degni di nota di contano sulla punta delle dita.

Ma il problema è reale, e fingere che quello che accade al di là dell'atmosfera non ci riguardi, sarebbe sciocco.

Proprio per parlare di questo, del rapporto che ci lega agli oggetti spaziali, è stata indetta una grande conferenza: si tratta della 17sima International Space Conference, che si svolgerà a Roma presso l'Hotel Parco dei Principi dall'8 al 10 maggio. I temi sono già in scaletta e ruotano principalmente attorno ai pericoli dello spazio: tempeste solari, detriti orbitanti, meteoriti ma anche detriti spaziali, hacker e cyber-terrorismo. Il titolo è in inglese, "The impact of Space Weather and Space Exploitation on modern society - Hazards' forecasting, prevention, mitigation and insurance at international level", come sono stranieri gran parte degli esperti che arriveranno nella Capitale. Parliamo di scienziati della Nasa, dell'Asi, dell'Aranespace e dell'Esa: insomma personale delle maggiori Agenzie spaziali internazionali.

La conferenza sarà un'occasione per avvicinare con occhio un po' più scientifico quei temi che, al di fuori di una ristretta cerchia di addetti ai lavori, sono ancora confinati a metà fra fiction e fantascienza. Pochi conoscono i rischi reali, e sempre più concreti degli "space storms", uragani spaziali, o i pericoli dei "detriti spaziali" che orbitano di continuo attorno alla Terra. Senza fare riferimento ad eventi catastrofici come quello accaduto in Russia qualche settimana fa, potrebbero esserci conseguenze molto più banali anche nel semplice impatto di "spazzatura spaziale" con uno dei satelliti del sistema GPS, che ci guida ormai in tanti nostri spostamenti in auto. O contro uno dei tanti telescopi che silenziosi affiancano la comunità scientifica alla scoperta dei segreti del cosmo.

Nel corso della conferenza si discuterà anche dei protocolli di protezione civile da adottare in caso di pericolo "dal cielo", e di come la comunità internazionale debba rapportarsi nel caso di emergenze che riguardino più paesi.

Il programma dell'International Space Conference prevede per mercoledì 8 maggio la cerimonia d'apertura. A seguire due sessioni. La prima sarà dedicata ai "rischi di origine naturale", mentre il secondo appuntamento sarà invece dedicato ai "rischi di origine umana", tra cui verranno considerati i pericoli relativi al gran numero di "detriti spaziali" - satelliti non funzionanti, frammenti di satelliti e di vettori - presenti intorno alla Terra. A conclusione della Conferenza, venerdì 10 maggio è prevista una tavola rotonda dal titolo "Oltre i confini della Terra. Vivere e viaggiare nel Sistema Solare", aperta al pubblico.

red/wm

Fine emergenza Nord Africa, il 28 febbraio chiusi i centri. Il governo ha speso più di un miliardo

Fine emergenza Nord Africa, il 28 - Fine dell'Emergenza Nord Africa. Il 28 - Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore Online

""

Data: **03/03/2013**

[Indietro](#)

3 marzo 2013

Fine emergenza Nord Africa, il 28 febbraio chiusi i centri. Il governo ha speso più di un miliardo

di Marco Benedetelli

Fine dell'Emergenza Nord Africa. Il 28 febbraio si è chiuso il piano con cui l'Italia dal luglio 2011 ha accolto i circa 28mila profughi in fuga dalla Libia devastata da bombe e guerra. Un'emergenza costata alle casse pubbliche quasi un miliardo di euro (su 1,3 stanziati), con cooperative, ONG e centri diocesani che hanno percepito 45 euro al giorno (più di 1200 euro al mese) per ogni richiedente asilo assegnato alle loro strutture. Al momento della chiusura, il 28 febbraio, soggiornavano ancora nei centri 13mila ospiti che oggi, fatta eccezione per i "soggetti vulnerabili" (malati, donne e minori non accompagnati), sono tutti fuori.

In viaggio o bloccati nelle città a domandarsi cosa fare. Il Governo ha aspettato il 19 febbraio per regolare la exit strategy, quando, con una circolare, ha assegnato ad ognuno di loro 500 euro di buona uscita e un permesso di viaggio. I soggetti vulnerabili vengono invece accolti nella rete Sprar (il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) con un altro stanziamento di altri 2,5 milioni di euro.

Ma la chiusura dell'Emergenza Nord Africa ha subito sollevato numerose preoccupazioni. Comuni ed enti locali hanno già protestato. Il timore è che i 13mila profughi usciti dai centri finiscano ora in carico ai servizi sociali.

Secondo Oliviero Forti, responsabile della Caritas italiana migranti, la vera emergenza inizia adesso. «Già in questi primi giorni assistiamo a un fenomeno di ritorno. Molti dei rifugiati stanno tornando a bussare alle nostre porte per chiederci aiuto. Non sanno dove andare, cosa fare. Cooperative, Caritas e Anci dovranno organizzarsi presto per prendersi di nuovo cura di queste persone». Il suo bilancio dell'Emergenza Nord Africa è negativo. «È stata spesa una somma ingente che poteva essere veicolata in tanti modi, anche per preparare i profughi al momento dell'uscita. Invece è mancato un coordinamento. Sono cambiati i governi, le decisioni sono state rimandate e alla fine ha prevalso l'immobilismo».

La pensa allo stesso modo Laurens Jolles, delegato per il sud Europa dell'Unhcr: «C'è stato un primo controllo all'inizio dell'emergenza, per verificare che le condizioni di accoglienza fossero adeguate, poi però è mancata un'azione di monitoraggio costante. Questo ha portato a degli standard molto disomogenei e a situazioni critiche». Il piano scatta nel luglio 2011. Il Governo lo affida alla Protezione Civile che a sua volta nomina per ogni regione dei responsabili (i "soggetti attuatori"). Il GMA (Gruppo di Monitoraggio sull'Accoglienza) che la Protezione Civile aveva predisposto, è rimasto attivo solo per i primi quattro mesi. La situazione è diventata presto caotica e casi di sprechi e di male gestione sono iniziati ad affiorare in tutta Italia.

Per molti gestori di strutture improvvisate, il piano di accoglienza dei profughi si è così trasformato in un business. I 25mila euro all'anno che lo Stato ha versato per ogni richiedente asilo erano destinati, oltre che per vitto e alloggio, al lavoro di assistenti sociali, avvocati, mediatori linguistici e culturali che nei centri dovevano affiancare i giovani subsahariani, guidarli nel labirinto culturale e burocratico del nostro paese e aiutarli a uscire dal mero assistenzialismo. Ma poi, nella realtà, non sempre è andata così. Soprattutto dove è mancata la vigilanza dei responsabili regionali. E insieme ad associazioni e strutture d'accoglienza che hanno garantito servizi e personale professionalmente preparato, altri centri hanno organizzato corsi di lingua italiana raffazzonati, nominato finti mediatori culturali e, a volte, lasciato i profughi in condizioni igienico-sanitarie gravemente carenti.

Inoltre, chi oggi volesse controllare come i soldi gestiti dalle strutture sono stati spesi, non può farlo. All'appello mancano ancora le rendicontazioni, che in molti casi non sono state depositate o depositate in modo parziale. Bisognerà riparlare dopo giugno 2013, data ultima per la loro consegna.

Il caso delle Marche è utile per capire alcuni meccanismi dell'Emergenza Nord Africa. Qui si è lavorato molto alla prima accoglienza dei 597 profughi arrivati, ma in modo scarso e lacunoso ai controlli successivi. Ai responsabili dei centri non

Fine emergenza Nord Africa, il 28 febbraio chiusi i centri. Il governo ha speso più di un miliardo

sono state richieste le rendicontazioni dove rintracciare, voce per voce, i servizi erogati. E non sono stati esaminati i curricula del personale assunto, né sono state fatte ispezioni approfondite nei vari centri.

«Noi ci siamo fidati delle associazioni con cui abbiamo stipulato le convenzioni. Sono loro che si sono impegnate a garantire i servizi», spiega Giovanni Rossini, responsabile regionale della Protezione Civile per l'Emergenza Nord Africa. È successo così che alcune ONG hanno fornito un servizio molto professionale, come nel caso del Gus, che ha organizzato corsi di formazione e incontri costanti con etnopsicologi per i suoi 300 profughi. Mentre altra sorte è capitata ai 40 richiedenti asilo destinati all'Hotel Lori, un ex albergo di Senigallia oggi centro di accoglienza. La struttura si è vista stanziare 320mila euro, ma fino a gennaio non ha assunto nessun mediatore culturale qualificato e per mesi ha latitato anche l'assistente sociale. I richiedenti asilo, frastornati e spesso psicologicamente fragili, si sono interfacciati solo coi gestori dell'ex albergo, un nucleo familiare privo di specifiche qualifiche per l'accoglienza dei profughi.

Si sono così accumulate tensioni. A gennaio alcuni ospiti hanno quasi aggredito una delle responsabili e sono stati allontanati dalla Prefettura. Mohamed, un giovane nigerino, è rimasto invece fino all'ultimo all'Hotel Lori. Oggi è in viaggio verso il nord e tiene stretti i suoi 500 euro. «Sono stati mesi molto difficili, ma ora basta, guardo avanti. Prima di partire ho salutato i miei amici, abbiamo fatto una cena tutti insieme. Ora punto verso Bologna e poi ancora più a nord. Cerco un lavoro. Non so bene dove andrò a finire», racconta. La speranza è che riesca a farsi una vita propria. Senza finire a dormire all'addiaccio, o curvo su un campo a raccogliere pomodori per pochi euro al giorno.

3 marzo 2013

Energia verde per i terremotati

La Stampa -

La Stampa.it (Nazionale)

"Energia verde per i terremotati"

Data: **02/03/2013**

[Indietro](#)

Ambiente

02/03/2013

Energia verde per i terremotati

Una immagine dell'impianto di Lugo

A Lugo un progetto di Upsolar

Upsolar, società leader a livello internazionale nella produzione di moduli fotovoltaici, ha annunciato una iniziativa a sostegno delle zone dell'Emilia gravemente colpite dal terremoto del maggio 2012. Il progetto consiste nella realizzazione (già effettuata) di un impianto fotovoltaico a terra, donato alle comunità colpite dal sisma, e ha coinvolto Upsolar nella fornitura dei moduli, l'EPC Protesa Spa nella costruzione dell'impianto, e la BCC della Romagna Occidentale come soggetto finanziatore. Ciascun partner dell'iniziativa è intervenuto con la propria professionalità per dimostrare che lo sviluppo sostenibile può e deve avere finalità sociali.

L'impianto, realizzato nel sito di una ex discarica nel comune di Lugo, è composto di due campi fotovoltaici da 192 kWp ciascuno e sarà in grado di soddisfare il fabbisogno di circa 130 famiglie per i prossimi 25 anni. Inoltre, potendo beneficiare delle tariffe previste dal IV Conto Energia, sarà in grado di produrre risorse per circa 520.000 euro in 20 anni, che saranno destinate alle attività di ricostruzione nei quattro comuni che compongono l'Unione delle Terre d'Argine (Campogalliano, Carpi, Novi Modenese e Soliera).

«Siamo una società dotata di forti legami con le realtà locali, quindi per noi è stata una scelta quasi naturale il rispondere positivamente alla richiesta di partecipazione a questa iniziativa che abbiamo ricevuto da Protesa Spa, EPC con sede proprio nei territori colpiti dal sisma dello scorso anno», dice Giuseppe D'Elia, Country Manager di Upsolar Italia. «E' emozionante poter vedere i nostri prodotti contribuire alla rinascita di una comunità, promuovendo lo sviluppo economico di alcuni comuni emiliani per i prossimi 20 anni».

l'c

Temporalì sul Sud e sulle isole Da domani anticipo di primavera

La Stampa -

La Stampa.it (Nazionale)

"Temporalì sul Sud e sulle isole Da domani anticipo di primavera"

Data: **02/03/2013**

Indietro

Cronache

02/03/2013

Temporalì sul Sud e sulle isole

Da domani anticipo di primavera

Gli esperti: tregua dal maltempo,
temperature su anche fino a 15 gradi

torino

Chiudere gli ombrelli, da domani un po' su tutta l'Italia il tempo migliora con un primo assaggio di primavera. La colonnina di mercurio toccherà i 15 gradi in diverse Regioni. Lo conferma.

Oggi gli temporalì raggiungono la Calabria nel corso della giornata e del pomeriggio, abbattendosi sulla regione con violenza fino a sera, in particolare sui settori Ionici. Le piogge interesseranno il resto del sud e le regioni adriatiche dalle Marche alla Puglia, mentre altrove al nord e sulla Toscana il tempo sarà più soleggiato».

Scatta intanto la nuova allerta meteo del Dipartimento della Protezione Civile per le regioni meridionali: da oggi gli esperti prevedono «temporalì, anche molto intensi accompagnati da fulmini e forti venti, su Calabria, Basilicata e Puglia. Mentre è atteso un aumento della ventilazione e mareggiate su Sicilia, Campania, Basilicata, Calabria e Puglia». Andrà meglio sul resto dell'Italia, dove i fenomeni saranno più deboli anche se è prevista la neve sull'Appennino mediamente oltre 1200-1500m, ancora una volta abbondante su Sila, Pollino, Aspromonte. Si salvano Nord e Toscana con tempo in prevalenza soleggiato.

La vera sorpresa dopo tanta pioggia è riservata per la giornata di domenica, che trascorrerà all'insegna del bel tempo quasi ovunque, salvo una residua variabilità all'estremo Sud, in particolare sulla Calabria dove potrà esserci ancora qualche occasionale rovescio. Le temperature aumenteranno ulteriormente, specie al Nord e sui versanti tirrenici dove la colonnina di mercurio potrà raggiungere i 15-16C, più fresco invece sui versanti adriatici per venti da Est.

Una domenica di sole però non basta per mettere i cappotti in soffitta perché, avvertono gli esperti: «Sarà una breve tregua, da mercoledì infatti si aprirà una nuova fase piovosa per tutta l'Italia, in particolare per il Nord ed i versanti tirrenici, fase che durerà probabilmente per almeno 4-5 giorni pur con brevi parentesi soleggiate. Non farà freddo perché soffieranno miti venti meridionali, ma una nuova irruzione artica potrebbe tornare ad interessarci a metà mese.»

bomba ferisce tre ragazzi, uno perde una mano - federica cravero fabio tanzilli

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 03/03/2013

Indietro

Pagina V - Torino

Bomba ferisce tre ragazzi, uno perde una mano

Esplode residuo bellico trovato nei campi a Novalesa, in due rischiano la vista

FEDERICA CRAVERO FABIO TANZILLI

TRE adolescenti saltati in aria su una bomba in un campo. Uno ha perso una mano e, come l'altro, rischia la vista, il terzo è meno grave, ma ha schegge dappertutto. Sembra la cronaca di un incidente che avrebbe potuto essere raccontato dall'altra parte del mondo, da quelle terre sempre in guerra che devono fare i conti con milioni di mine antiuomo. Invece siamo a Novalesa, cinquecento abitanti in Val Cenischia. Zona che è stata teatro di guerra, ma settant'anni fa, durante il secondo conflitto mondiale. Ed è a quell'epoca che risale la bomba a mano, Breda modello 35, che i tre trovano nel prato. È coperta da uno strato di terra. Assomiglia a un piccolo contenitore di latta colorato di rosso. Mai penserebbero a un ordigno. Allora provano ad aprirla, ma così facendo attivano l'innesco e la bomba esplode.

Dopo pranzo Stefano Clemente, 18 anni, e i due quindicenni (16 anni tra un mese) Nicolas M. e Lorenzo B. salgono in sella alle loro motociclette e, dopo aver lasciato la provinciale 212, raggiungono attraverso sentieri sterrati un campo in località La Geira, in borgata Villaretto, non lontano dall'antica abbazia. Amici per la pelle, dicono in paese. Hanno approfittato del pomeriggio soleggiato per fare qualche lavoretto in campagna. Volevano coltivare le patate (da vendere poi alla fiera di settembre) in uno dei campi vicino al torrente Cenischia, una zona agricola a lungo abbandonata e che adesso alcuni giovani cercano di far rinascere. Il terreno è già stato arato e i tre adolescenti devono bruciare le sterpaglie e costruire un recinto per proteggere la coltivazione dalle incursioni degli animali selvatici. Forse per curiosità entrano in una casupola di pietra che si trova accanto al campo. È lì che trovano la granata, rimasta nascosta per tutto questo tempo. Nicolas la prende tra le mani, senza rendersene conto leva la spoletta e l'ordigno esplode. La mano destra resta spappolata e le schegge della bomba lo colpiscono anche al volto. L'onda d'urto travolge anche i suoi amici, Lorenzo resta ferito a un occhio, non ci vede più.

Sono le quattro e mezzo quando tutta Novalesa viene stordita dal boato. Alberto Bolognesi, guida alpina: «Ho pensato che fosse qualche bracconiere o qualcuno che stava provando delle armi - racconta - Con me c'erano due guardie forestali che sono andate a vedere: non li vedevo più tornare, allora li ho chiamati e mi hanno detto cos'era accaduto. Sono corso anche io perché faccio parte del soccorso alpino, ma stavano già arrivando ambulanza ed elicottero...».

Ma già Nicolas ha dato l'allarme. Nonostante le ferite è rimasto cosciente, ha telefonato alla mamma e le ha detto:

«Mamma, chiama papà perché è scoppiata una bomba e siamo feriti, abbiamo bisogno d'aiuto». La mamma è corsa a trovarlo prima che l'elicottero del 118 portasse lui al Cto e l'amico Stefano alle Molinette. L'ambulanza intanto ha caricato Lorenzo verso l'ospedale di Susa, in attesa che l'elisoccorso proveniente da Cuneo portasse anche lui alle Molinette. A Novalesa arrivavano anche i carabinieri della compagnia di Susa, i vigili del fuoco, la protezione civile. Tutta la zona viene circondata per essere bonificata dagli artificieri, che esaminano i resti dell'ordigno per identificarlo. Lungo il perimetro di nastri bianchi e rossi si affacciano anche gli amici, che affidano anche a Facebook i loro messaggi: «La sofferenza è un lampo, la bellezza della vita dura per sempre... fatti forza Lollo, siamo con te!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora temporali, domenica assaggio di Primavera

| tiscali.notizie

Tiscali news*"Ancora temporali, domenica assaggio di Primavera"*Data: **02/03/2013**

Indietro

Ancora temporali, domenica assaggio di Primavera

Commenta

Invia

Una nuova perturbazione raggiungerà le regioni meridionali portando piogge e venti forti. Il Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con le regioni interessate, ha dunque emesso una nuova allerta meteo che integra ed estende quella emessa ieri. A partire da oggi gli esperti prevedono temporali, anche molto intensi accompagnati da fulmini e forti venti, su Calabria, Basilicata e Puglia. Atteso un aumento della ventilazione e mareggiate su Sicilia, Campania, Basilicata, Calabria e Puglia. Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le strutture locali di protezione civile.

Pioggia e vento forte stanno caratterizzando le condizioni del tempo in Calabria. Le temperature, dopo la tregua dei giorni scorsi, hanno subito una brusca diminuzione. La pioggia sta interessando in modo particolare la fascia jonica. Il traffico è regolare sull'A3 e sulle principali strade statali. Nella zona del catanzarese da stamane il vento forte sta provocando disagi. In Sila tutti gli impianti sono aperti e ci sono numerosi turisti.

Piove da 24 ore ininterrottamente nel Nuorese, con un fortissimo vento. Ieri si sono verificati diversi black out energetici. E' stato isolato anche il ripetitore del segnale di una compagnia telefonica mobile. Durante la notte il centralino dei Vigili del fuoco di Nuoro é stato interessato a diverse chiamate soprattutto per allagamenti in scantinati e locali al pian terreno. Sono stati effettuati interventi a La Caletta di Siniscola, a Sorgono, Posada, Irgoli e Nuoro città. "Per il momento è tutto sotto controllo", spiega il portavoce del Comando provinciale Sauro Mazzanti. "Siamo stati allertati da ieri, è stata predisposta una colonna mobile con un gruppo di uomini pronti a partire in qualsiasi parte dell'isola, se ce ne fosse bisogno.

Qualche disagio anche nella circolazione stradale per via di qualche tombino saltato e per qualche strada allagata. Ma anche in questo caso nessuna situazione di disagio particolare". Allagamenti anche nel Cagliariitano e nel Sulcis. A Carbonia diversi gli interventi dei Vigili del Fuoco, in particolare nei palazzoni Area, nei pressi dell'ospedale Sirai. Un giovane disabile, trovato in difficoltà a causa dell'allagamento della sua abitazione, è stato soccorso e aiutato dai Vigili del fuoco ad uscire di casa.

02 marzo 2013

Redazione Tiscali

Truffa alle aziende terremotate, pagavano cibo pregiato con assegni falsi

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: 02/03/2013

Indietro

Truffa alle aziende terremotate, pagavano cibo pregiato con assegni falsi

Una truffa vigliacca alle aziende terremotate desiderose di vendere il loro parmigiano reggiano. La Polizia postale non ha dubbi nel definire il raggiro messo in piedi da un gruppo di 4 persone ad almeno due aziende colpite dal sisma di maggio. L'imbroglio era stato architettato grazie una serie di assegni circolari rubati e utilizzati per...

di WSI

Pubblicato il 02 marzo 2013 | Ora 09:56

Commentato: 0 volte

Una truffa vigliacca alle aziende terremotate desiderose di vendere il loro parmigiano reggiano. La Polizia postale non ha dubbi nel definire il raggiro messo in piedi da un gruppo di 4 persone ad almeno due aziende colpite dal sisma di maggio. L'imbroglio era stato architettato grazie una serie di assegni circolari rubati e utilizzati per fare acquisti per almeno 200 mila euro. Con quella 'moneta falsa' 4 persone, tutte denunciate per truffa e ricettazione, compravano quantità industriali di cibo pregiato, ma le aziende si rendevano conto di essere state derubate solo due o tre giorni dopo, visto che i truffatori ritiravano e pagavano sempre il venerdì pomeriggio, a banche ormai chiuse. Per accorgersi che il titolo bancario era falso dunque occorreva attendere almeno il lunedì successivo quando la merce aveva già preso altre strade.

Due delle tre aziende che hanno denunciato gli assegni scoperti per un totale di almeno 200 mila euro hanno vissuto il dramma, anche economico, del terremoto dello scorso maggio. Il caseificio Sant Angelo di San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna, si è visto portare via con quegli assegni 2.700 chili di parmigiano reggiano. L'altra ditta è il salumificio Comal di Novi di Modena. Oltre a queste aziende, anche la Moët Hennessy di Milano, che vendeva vini pregiati tramite un'azienda di Ferrara, è stata raggiunta. La truffa è stata scoperta dalla Polizia postale dell'Emilia Romagna.

A capo della banda dei quattro truffatori c'era Primo Peghinelli, 77 anni, residente a Rimini ma di origini pistoiesi, già diverse volte finito nei guai per truffe nel settore alimentare, tanto da essere chiamato il "mago del salame". Quando a gennaio sono iniziate le perquisizioni della Polizia, che aveva seguito gli ordini per posta elettronica, a casa dei quattro erano rimaste ormai poche forme di parmigiano e poche bottiglie di vino visto che il grosso della merce era stato già rivenduto. Gli acquisti sono avvenuti principalmente tra la fine dell'estate e il periodo di Natale, quando il mercato del cibo è più redditizio.

I quattro avevano creato anche una società fantoccio, una scatola vuota con sede a Ferrara con cui portare a termine le loro truffe. La banda aveva rilevato infatti una azienda storica del settore, la Food&service, comprata ad hoc per utilizzare un nome noto e poter essere credibili nel territorio. Venivano reclutati anche degli agenti commerciali, veri in questo caso, anche loro conosciuti nel territorio e anche loro rimasti truffati per molte migliaia di euro. A completare la trattativa arrivava uno dei quattro truffatori che faceva grossi ordini e fissava l'appuntamento per il ritiro della merce. Sempre, con una scusa o con un'altra, fissati al venerdì pomeriggio. E qui entrava in gioco Peghinelli, che presentava i suoi assegni circolari (risultati rubati nel luglio 2011 in una filiale UniCredit di Napoli) e ritirava i suoi ordini.

La polizia postale ora ha una certezza. Nelle perquisizioni sono stati trovati molti libretti di assegni falsi con le sole matrici, dunque utilizzati per pagare altre aziende. "Molte ditte alimentari evitano di denunciare questi fatti ritenendo che si tratti solo di insolvenze. In realtà dietro questi atteggiamenti ci possono essere comportamenti penalmente rilevanti", ha detto Geo Ceccaroli, comandante della Polizia postale dell'Emilia Romagna che adesso invita a denunciare chi ancora non lo avesse fatto.

Truffa alle aziende terremotate, pagavano cibo pregiato con assegni falsi

Continua a leggere Truffa alle aziende terremotate, pagavano cibo pregiato con assegni falsi

CONCORSO "OCCUPIAMOCI DEL MONDO. CHI SALVA UNA PERSONA SALVA IL MONDO INTERO".

| marketpress notizie

marketpress.info

"CONCORSO "OCCUPIAMOCI DEL MONDO. CHI SALVA UNA PERSONA SALVA IL MONDO INTERO"."

Data: **04/03/2013**

[Indietro](#)

Lunedì 04 Marzo 2013

CONCORSO "OCCUPIAMOCI DEL MONDO. CHI SALVA UNA PERSONA SALVA IL MONDO INTERO".

Roma, 4 marzo 2013 - Premiate le idee di tantissimi giovani il 27 febbraio presso Palazzo Valentini, in occasione della cerimonia di premiazione della seconda edizione del concorso letterario "Occupiamoci del Mondo Chi salva una persona salva il mondo intero", promosso dalla Provincia di Roma e dalla Fondazione Johnson & Johnson. "Non dire al mondo quello che sai fare. Fallo e basta." Questo il messaggio giunto attraverso il lavoro dei tanti studenti che si sono distinti con creatività e impegno partecipando al concorso. Numerosissime le scuole presenti - Licei ed Istituti tecnici di Roma e provincia rappresentati da presidi, professori e studenti - che hanno creduto nel progetto dimostrando impegno, capacità di lavorare in team e spirito d'iniziativa. Presenti anche Associazioni no Profit e Fondazioni tra le quali la Fondazione Bambino Gesù, l'Associazione Aida, l'Associazione onlus Spes. Queste le scuole vincitrici: Istituto Isabella D'este di Guidonia, il liceo Statale Democrito di Roma, Istituto Spallanzani, l'Istituto Tecnico Industriale Faraday, il Liceo scientifico Avogadro, l'Istituto Pascal Blaise di Pomezia, l'Istituto Superiore Via Campagnese di Morlupo, l'Istituto Labriola di Ostia. Le idee premiate andranno a finanziare progetti ed iniziative di associazioni no-profit impegnate nel territorio e le scuole per l'acquisto di beni strumentali. Per i ragazzi vincitori, inoltre, vi è stata l'opportunità di sperimentare e vivere il mondo del volontariato attraverso stage e giornate formative presso associazioni Onlus e scuole di cinema partner dell'iniziativa. Tra queste realtà, l'Associazione Ridere per Vivere Lazio, l'Associazione Nazionale Carabinieri Nucleo protezione civile Roma 1, Lions Club Roma Mare, la scuola di cinema Fonderia delle arti, l'azienda post - produzione cinematografica Augustus Color che ospiteranno i ragazzi vincitori per uno stage. Presenti nella giuria a Palazzo Valentini, Giovanni Anversa giornalista Rai, la regista Emanuela Morozzi ed Anna Di Lallo, presidente Omniares Communication.

FUORISTRADA: Francesco Casagrande fa sua l'Orvieto Wine Marathon

FCI - Federazione Ciclistica Italiana (via noodls) / FUORISTRADA: Francesco Casagrande fa sua l'Orvieto Wine Marathon

noodls.com

""

Data: **04/03/2013**

Indietro

03/03/2013 | News release

FUORISTRADA: Francesco Casagrande fa sua l'Orvieto Wine Marathon
distributed by noodls on 03/03/2013 19:47

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

03/03/2013 18.18.56

FUORISTRADA: Francesco Casagrande fa sua l'Orvieto Wine Marathon

Tra le donne brilla Maria Adele Tuia - Nel corto s'impone Federico Proietti - L'Uc Petrignano inaugura il Rampiteam Orvieto (3/3) - Francesco Casagrande era l'uomo più atteso e non ha tradito le aspettative. Un campionissimo, che dopo anni di successi su strada ha scelto la mountain bike per la sua maturità atletica. Il forte Master 3 della Cicli Taddei ha dominato sin dai primi chilometri una gara entusiasmante, che lo ha visto chiudere in solitaria con un tempo di 1h 42'03". Ad insidiare la leadership di Casagrande ci hanno provato gli altri big presenti al via, su tutti Leopoldo Rocchetti, che alla fine si è dovuto accontentare del secondo posto. Casagrande vola sui sentieri di Orvieto (velocità media 26,45 Km/h) e bisca così il successo dello scorso anno. Nella categoria Donne primo posto per Maria Adele Tuia (Centro Italia Bike Montanini); nel percorso corto successo per Federico Proietti (Soriano Ciclismo).

Da sottolineare la presenza del controllo anti-doping, un'iniziativa accolta positivamente dai partecipanti ed il segnale di un'attenzione sempre crescente nei confronti del circuito Inkospor Umbria Marathon e più in generale dell'attività mountain bike in Umbria.

LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Francesco Casagrande (Cicli Taddei), vincitore della IV edizione della Orvieto Wine Marathon: «Quest'anno col fondo asciutto e compatto è stata veramente una gara spettacolare, uno dei tracciati più belli del centro Italia. Sono molto soddisfatto perché sono riuscito ad imporre subito il mio ritmo e a confermarmi in una prova che avevo già vinto lo scorso anno. Ora che la stagione è iniziata gli impegni saranno parecchi e ravvicinati. Spero di essere sempre veloce come oggi». Maria Adele Tuia (Centro Italia Bike Montanini), prima tra le donne: «Il tracciato è davvero divertente, molto scorrevole e tecnico. Sono riuscita a dare il meglio sin da subito, poi nella seconda parte ho gestito il vantaggio senza particolari problemi».

Federico Proietti (Soriano Ciclismo), trionfatore nel percorso corto: «Questo è un percorso bellissimo, molto tecnico e nel quale non ci si possono mai permettere distrazioni. Io e Daniele Capati siamo sempre stati insieme, dall'inizio fino al traguardo. Qui ad Orvieto ci tengo in maniera particolare, quindi per me è un successo ancora più importante».

Roberta Tardani, assessore allo sport e vicesindaco del Comune di Orvieto: «Una manifestazione straordinaria come tutte quelle organizzate dal Team Eurobici, un'associazione che rappresenta davvero uno dei fiori all'occhiello del nostro territorio. Orvieto è orgogliosa di ospitare eventi di questa portata e la nostra amministrazione è sempre vicina ad uno sport come la mountain bike, capace di essere al contempo strumento di aggregazione sociale e di promozione turistica».

FUORISTRADA: Francesco Casagrande fa sua l'Orvieto Wine Marathon

Carlo Roscini, presidente del Comitato Regionale Umbria della Federazione Ciclistica Italiana: «Una bellissima giornata di sole e di sport: va sottolineato ancora una volta il lavoro encomiabile del Team Eurobici Orvieto, di Alessandro Ricci, di Sara Bruzzese e di tutti i loro collaboratori. Nonostante il rinvio a causa del maltempo e la concomitanza di altre manifestazioni oggi al via c'erano più di 500 partenti, un dato che dà la misura della crescita del movimento ciclistico umbro, ormai una realtà riconosciuta a livello nazionale. Inoltre il circuito Inkospor Umbria Marathon ha fatto registrare quest'anno il record storico di abbonati, oltre 200. Significa che la strada tracciata è quella giusta».

Alessandro Ricci, direttore generale del Team Eurobici Orvieto, società organizzatrice dell'evento: «Abbiamo lottato contro il maltempo e contro tantissime difficoltà, eppure siamo riusciti a consegnare ai biker un tracciato all'altezza della situazione, compatto nel fondo e divertente nei passaggi. Questo era il nostro obiettivo principale: vedere il gruppone al via e sentire i tanti commenti positivi dei biker e degli addetti ai lavori ci ha ampiamente ripagato delle energie messe in campo, soprattutto nelle ultime settimane. Per noi del Team Eurobici una bella iniezione di fiducia in vista del Campionato Italiano Ciclocross 2014 in programma a gennaio».

ARRIVO LUNGO: 1. Francesco Casagrande (Cicli Taddei) in 1h42'03"; 2. Leopoldo Rocchetti (Team Cingolani - Specialized) a 4'17"; 3. Vito Buono (Team Eurobike) a 5'11"; 4. Stefano Capponi (Moser Cycling Team) a 5'42"; 5. Marco Minucci (Team Cingolani - Specialized) a 5'43";

ARRIVO CORTO: 1. Federico Proietti (Soriano Ciclismo) in 54'47"; 2. Daniele Capati (Race Mountain Pro Team) a 1"; 3. Samuele Grossi (MTB Four Es Bike) a 4'01"; 4. Mario Zaccaria (Atletico Uisp Monterotondo) a 6'48"; 5. Matteo Porta (Soriano Ciclismo) a 10'59".

LEADER INKOSPOR UMBRIA MARATHON

La OWM ha assegnato le prime maglie verdi dell'anno, riservate ai leader di categoria del circuito Inkospor Umbria Marathon MTB.

Questi gli atleti che guidano la classifica provvisoria dopo la prima delle cinque prove in programma:

GIOVANI Federico Proietti (Soriano Ciclismo)

JUNIORES: Alessandro Monni (U. C. Petrignano)

DONNE UNICA: Maria Adele Tuia (Centro Italia Bike Montanini)

ELITE/UNDER 23: Leopoldo Rocchetti (Team Cingolani - Specialized)

ELITE SPORT: Vito Buono (Team Eurobike)

MASTER 1: Luigi Ferritto (FRW Oronero)

MASTER 2: Marco Minucci (Team Cingolani - Specialized)

MASTER 3: Francesco Casagrande (Cicli Taddei)

MASTER 4: Fabio Frosini (Testi Cicli)

MASTER 5: Massimo Ubaldini (Team Eurobici Orvieto)

MASTER 6+: Stefano Sarti (La Base Terni).

CLASSIFICA RAMPITEAM - Tra le novità di quest'anno c'è la classifica RAMPITEAM. Il regolamento prevede per ognuna delle 5 prove una salita cronometrata (con verifica chip all'ingresso e alla fine) nella quale vengono considerati i 5 migliori tempi di ogni squadra partecipante, poi sommati per la composizione di una speciale classifica, la RAMPITEAM appunto. La squadra che avrà totalizzato il tempo finale più basso sarà proclamata RAMPITEAM ed è prevista la vestizione delle 5 maglie azzurre di leader, che verranno indossate nella successiva tappa del circuito. Al termine del circuito (5 prove senza "scarto") la società vincitrice della classifica RAMPITEAM verrà premiata con un gadget. Per quanto riguarda la Orvieto Wine Marathon la salita individuata per la sfida fra i RAMPITEAM è stata quella di Morrano, subito dopo il single track di Castel Peccio (lunghezza 1,7 km, pendenza media 9%, pendenza massima 15 %).

A fare meglio di tutte ad Orvieto è stata l'U. C. Petrignano, che ha così vestito per la prima volta nella storia del circuito Umbria Marathon le ambite maglie azzurre RAMPITEAM, che dovranno essere indossate e difese il prossimo 25 aprile in occasione del Trofeo AVIS di Baschi, seconda prova del calendario.

I RINGRAZIAMENTI - Il Team Eurobici Orvieto intende ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita della manifestazione ed in modo particolare i tanti volontari che hanno messo a disposizione il proprio tempo e le proprie energie per l'allestimento della prova: l'Orvieto Wine Crew stavolta si è proprio superata.

Un grazie alla città di Orvieto per aver predisposto un'accoglienza degna di questo evento e a tutti i biker, umbri e non solo, per aver partecipato in massa.

FUORISTRADA: Francesco Casagrande fa sua l'Orvieto Wine Marathon

Un ringraziamento va anche ai tanti sponsor che hanno supportato l'evento: Acqua & Sapone, Fonti di Orvieto acqua minerale, WD-40, Costa d'Oro e naturalmente Inkospor, sponsor ufficiale del circuito Umbria Marathon MTB.

Il comitato organizzatore della OWM esprimere inoltre la propria gratitudine nei confronti degli enti che hanno patrocinato la manifestazione: Protezione Civile di Orvieto, Regione Umbria, Provincia di Terni, Comune di Orvieto e la Federazione Ciclistica Italiana - Comitato Regionale Umbria, sotto la cui egida la prova è stata organizzata.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI MTB IN UMBRIA

La OWM ha tenuto a battesimo la nuova stagione della mountain bike, che adesso entra nel vivo. Nel prossimo mese di aprile è previsto un doppio appuntamento che richiamerà ancora tantissimi biker ai nastri di partenza.

Il 14 aprile a Schifanoia di Narni (TR) parte l'altro grande circuito, l'Umbria Challenge, con la Mediofondi di Schifanoia, la gara di fuoristrada più antica della regione, che celebra quest'anno la 23ª edizione. L'organizzazione è come sempre dell'Associazione Sportiva 2000 del presidente Giorgio Masini.

L'Inkospor Umbria Marathon MTB torna invece il 25 aprile con la seconda prova del calendario, il Trofeo AVIS di Baschi, con allestimento a cura del Team Eurobici Orvieto in collaborazione con l'Associazione Sportiva Amatori Baschi. Nicola Freddi